

ESPERIENZA VISSUTA IN TERRA DI MISSIONE TRA LE SUORE CARMELITANE E LE STUDENTESSE DEL CAMPUS DI MAPINGA

Il Battito che unisce: "ponte d'amore tra la Vallesina e la Tanzania"

Noi volontari dell'associazione "Il Battito che unisce" vorremmo condividere con voi questa esperienza, piena di energia e di commozione, vissuta in terra di missione tra le suore carmelitane di Santa Teresa del Bambin Gesù e le studentesse del campus di Mapinga. E allora vorremmo iniziare proprio dal motivo per cui eravamo là e cioè... È stato raggiunto un traguardo, si sono realizzati i sogni di tante ragazze che desideravano continuare gli studi e proprio il 28 settembre scorso hanno festeggiato il completamento del percorso scolastico della scuola secondaria, che dura quattro anni.

È stata una festa grande e ben organizzata, che ha coinvolto tutte le 400 studentesse del campus in balli, canti e nella partecipazione alla messa celebrata dal vescovo, HENRY MCHAMUNGU, e da diversi sacerdoti.

Erano presenti anche le autorità locali, tutte le famiglie coinvolte, le postulanti e le suore delle missioni vicine.

Abbiamo assaporato la loro gioia, il senso di gratitudine, l'accoglienza calorosa e il senso d'appartenenza e di fratellanza.

Valori e sentimenti che sempre meno sono presenti nella nostra società del mondo occidentale! Grazie a quanto spiegato da Suor Katarina, tutte le studentesse sanno che nella Vallesina e precisamente a Moie, c'è un'associazione che sta raccogliendo fondi da diversi anni e che tramite le donazioni di ogni bene-

fattore è stato possibile costruire tutto quello che oggi esiste al campus. Eravamo nel luogo giusto, al momento giusto e in rappresentanza di ogni benefattore che ringraziamo a nome di ogni studentessa, a nome di tutte le suore e a nome di ogni genitore.

Dovevamo essere là perché loro ci aspettavano, volevano conoscere i nostri volti, volevano



toccarci e accarezzarci perché proprio di questo si è trattato! Hanno un cuore grande, un rispetto per l'altro elevatissimo e un senso di educazione che sarebbe veramente da imitare!

Noi volontari non potevamo credere ai nostri occhi, sia perché abbiamo visto tutto ciò che è stato possibile costruire, sia perché la commozione era tantissima. Durante la festa della "Graduation" a un certo punto le studentesse hanno cantato anche una canzone di benvenuto in italiano, ringraziando anche la disponibilità della diocesi

di Jesi e del nostro vescovo don Gerardo che ha piantato il primo seme con l'acquisto del terreno di Mapinga a marzo 2010. E allora vorremmo portarvi mentalmente a quando tutta l'attività dell'associazione è iniziata, circa 16 anni fa e farvi capire perché questo progetto è così importante e speciale. Innanzitutto, la nostra associazione costituitasi nel 2011, ma

operante come gruppo di volontari sin dal 2008, si è "costituita" proprio per realizzare la costruzione del Campus scolastico in Tanzania, a Mapinga. Mapinga è un villaggio rurale, non lontano dalla costa, a nord di Dar-es-Salaam, dove operano le suore carmelitane di Santa Teresa di Gesù Bambino, con cui abbiamo un filo diretto. Il loro carisma è l'insegnamento, oltre a svolgere tutte le altre attività richieste in questi luoghi, e hanno missioni in varie parti del mondo come Brasile, Filippine, Romania, Canada e

da poco anche in Kenia e Congo.

Grazie alle donazioni di tanti benefattori, oggi al campus di Mapinga vivono e studiano 400 ragazzine dai 13 ai 17 anni mentre si continua a sistemare l'ultimo piano del grande edificio (sono 1000 mq per i 3 piani e altri 800 mq del seminterrato) per ospitare fino a 1200 studenti. È stato acquistato il terreno per il campus, grazie al nostro vescovo don Gerardo,

costruita la recinzione in muratura obbligatoria per legge, completato il primo edificio comprendente gli alloggi per le suore e per gli ospiti del campus, realizzato il pozzo con le cisterne idriche, fabbricato l'alloggio del custode, la lavanderia e la dispensa, costruiti i dormitori, costruiti i quattro piani dell'edificio scolastico, compresa la copertura del tetto appena terminata.

Il Papa ci invita ad abbattere i muri e a costruire ponti e questa è stata la nostra esperienza di vita fin d'ora, perché si è creato un vero "ponte d'amore tra la Vallesina e la Tanzania".

Questo ponte d'amore è nato per rispondere a un appello d'aiuto arrivato da una suora carmelitana tanzaniana di nome Katarina Noeli Hilonga che ha prestato servizio per tre anni nella nostra parrocchia di Moie e che ha instaurato una profonda amicizia con alcuni di noi.

Una volta ritornata nella sua terra di origine, suor Katarina ha fornito preziose informazioni sullo stato e l'utilità

della missione stessa. Il suo messaggio è giunto forte e chiaro: i bambini hanno bisogno di aiuto e soprattutto hanno bisogno d'istruzione, perché fino a che c'è ignoranza ci sarà povertà; l'istruzione è il diritto fondamentale di ogni bambino. E da questo appello con tanta incoscienza, con tanta speranza e con tutto il nostro amore, ci siamo messi all'opera ignari degli obiettivi che avremmo raggiunto.

Una solidarietà che non ha confini, non ha muri, non fa distinzione sul colore della pelle, non ha interessi perché dietro ad ogni richiesta c'è un cuore che batte. Non a caso la nostra associazione si chiama: "Il Battito Che Unisce".

Vorremmo riportare le parole di Papa Francesco per il messaggio della Giornata Missionaria Mondiale che celebreremo quest'anno. Il Papa invita a rinnovare il dinamismo missionario di ogni battezzato e ci spinge nuovamente ad essere una "Chiesa in uscita" per rendere accessibile a tutti la possibilità di partecipare al grande banchetto per tutti i popoli annunciato dal profeta Isaia: «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25,6).

Tutti gli uomini hanno il diritto di sentirsi invitati all'incontro con il Signore che sogna e desidera per tutti una vita nella gioia e nella fraternità.

Intervista alle studentesse della graduation

Cosa pensano i vostri genitori dei vostri studi?

I miei genitori pensano che questa scuola possa darmi la cultura e la sicurezza in me stessa necessarie per affrontare la vita nel mondo, sostenere le mie idee con coraggio e dare il mio contributo alla società.

Precieuse

Sono convinti che ciò che ho imparato qui mi aiuterà a stare al passo con il mondo in continua evoluzione e che l'istruzione e l'educazione che ho ricevuto posano guidarmi verso un futuro raggiante per raggiungere i miei obiettivi.

Jacqueline

Cosa si aspettano che farai?

Come figlia maggiore si aspettano che educi bene i miei fratellini e che m'impegni al massimo negli studi per essere loro esempio ed ispirazione.

Jacqueline

I miei genitori si aspettano da me grandi cose, negli studi come nello sviluppo del mondo. Si aspettano che io sia d'aiuto a loro ed alla società in generale.

Precieuse

Notano differenze tra voi che avete studiato e le vostre coetanee che non lo hanno fatto?

C'è una differenza abissale. L'educazione che ho ricevuto qui mi dà il coraggio e le capacità di affrontare e risolvere i proble-

mi della vita. Le ragazze senza istruzione corrono il rischio di essere sopraffatte dai problemi e di essere vittime di cattive abitudini.

Precieuse

La differenza è enorme, anche in termini di organizzazione. Io posso fare programmi per il mio futuro e organizzarmi per trasformare i miei desideri in realtà; anche se non proseguirò oltre negli studi grazie a questa scuola sarò comunque in grado di affrontare i problemi e le sfide quotidiane.

Jacqueline



→ Ho ritrovato l'umanità

La Tanzania è la terra del Karibuni, che ti accoglie e ti entra nell'anima. Ci sono realtà contrastanti. Città, come Der es saalam, che porta avanti il progresso, lo sviluppo ma che nasconde ancora povertà. Città colorate di mercati e bancarelle lungo le strade offuscate dallo smog del traffico. I suoi paesaggi così affascinanti e non trovo un aggettivo per descrivere la bellezza del mare. In quei paesaggi si ristabilisce il contatto con la natura. Non dimenticherò mai l'incontro con suor Katarina che con il suo sorriso e il suo abbraccio caloroso mi ha fatto sentire subito a casa. L'emozione più forte l'ho provata a Mapinga quando

sabato 28 settembre abbiamo partecipato alla festa per i diplomi delle ragazze dell'ultimo anno. Abbandonata la nostra logica occidentale del produrre e accumulare, ho capito il vero significato dell'incontrare l'altro e ho ritrovato l'umanità autentica negli abbracci, negli sguardi e sorrisi delle ragazze di Mapinga. L'augurio che

voglio esprimere alle ragazze è che mettano sempre la passione e la costanza nello studio perché lo studio, la cultura apre la mente e le renderà libere di prendere decisioni consapevoli e di essere responsabili delle loro azioni.

Un ringraziamento speciale è rivolto a Maela, che mi hai dato la possibilità di partecipare a questo viaggio meraviglioso.

Alessandra

→ C'è ancora da fare

Nessuno torna da un viaggio uguale a come è partito. È prerogativa del viaggio farti tornare cambiato. Immaginate dopo un viaggio in Tanzania, nella scuola di Mapinga.

È stato quasi come vivere un sogno, la possibilità di toccare con mano la terra rossa tanzaniana finora vista solo attraverso le foto di chi, prima di noi, aveva avuto l'onore di visitarla. Vedere il campus non solo costruito ma vivo, pieno di ragazze che si impegnano quotidianamente per poter avere l'opportunità di creare qualcosa è stato bellissimo. Come abbiamo avuto modo di dire alle ragazze crediamo fortemente nell'importanza dell'educazione che può offrire più opportunità di crescita. C'è ancora da fare per raggiungere l'obiettivo ultimo ma lavorando insieme si può fare.

M. Ludovica